

# Madame Rita e i suoi due mariti in scena a Romano

**One Day Rubini.** Con un'opera postuma di Gaetano Donizetti si festeggia il grande tenore di primo '800 stasera all'auditorium «Caterina Merisi», ingresso libero

**BERNARDINO ZAPPA**

Romano di Lombardia ricorda uno dei suoi più illustri cittadini, il grande tenore Giovanni Battista Rubini (1794-1854), in vita diviso tra Bellini e Donizetti, star idolatrata del palcoscenico - «meglio della Pasta e di Rubini non si canta ed è vox populi» si leggeva nelle cronache degli anni '30 - e ambito dai migliori compositori d'opera.

Per il compleanno del grande concittadino, Romano di Lombardia, oltre al terzo Rubini Festival, inaugura il primo One Day Rubini, che d'ora in poi sarà occasione annuale di festeggiamento del tenore romanesco.

Realizzato con il contributo del Comune di Romano, ideatore e principale sostenitore, e con la collaborazione della Fondazione Opere Pie G.B. Rubini, comincia questa sera all'auditorium Caterina Merisi dell'Istituto superiore Rubini (alle 20,30, ingresso libero) con «Rita» di Gaetano Donizetti.

«Rita» è un gioiello postumo, realizzato nel 1840 dal genio bergamasco ma messo in scena solo dopo la morte dello stesso

**■ Protagonisti**  
il soprano Eleonora Boaretto e l'orchestra del Conservatorio

autore (nel 1860).

Una vicenda bruciante, con tre soli personaggi e una trama che mette in scherno le vicissitudini tanto incredibili ma verosimili di Rita e i suoi due mariti: uno strano caso della sorte, realizzatosi perché il primo dei due, scomparso, dopo anni è stato creduto morto.

L'opera è realizzata per intero in forma di concerto. Ne sono protagonisti il soprano Eleonora Boaretto come Rita, il tenore Song Hyunjung, il secondo marito Beppe, e il basso Ezio Passerini nei panni di Gaspar.

L'orchestra del Conservatorio sarà diretta da Roberto Fratini. Supporti alla produzione sono Alberto Sonzogni (addetto ai soprattitoli), Samuele Pala, maestro collaboratore per i cantanti, Pierantonio Cazzulani collaboratore per gli archi e Marco Ambrosini collaboratore per i fiati.

Ingrediente aggiunto - non previsto dalla partitura originale -, di spiccata valenza teatrale è il contributo di Pietro Ghislandi. A lui il ruolo di infiorare, arricchire, commentare e interloquire con il pubblico e con...lo spettacolo, per rimarcare la genialità teatrale e musicale.

Il sottotitolo di «Rita», «Le mari battu», ossia «il marito picchiato», lascia intuire che il soggetto è piuttosto anomalo: è ben noto, purtroppo le cronache anche di oggi ce lo continuano a ricordare, che di solito in casa chi alza le mani è lui, non certo lei.

Donizetti, nell'intensissima stagione creativa francese aveva messo gli occhi su un libretto francese, Deux hommes et une femme. Una pièce che il genio di Borgo Canale realizzò tra il 1839 e il 1841, ma per varie ragioni andò in scena a Parigi solo nel 1860, e col titolo francese «Rita ou le mari battu», suggerito probabilmente dallo stesso autore del libretto Gustave Vaëz.

Sedici anni dopo la *première* parigina, l'opera fu tradotta in italiano dall'editore Ricordi, che poi ne aggiornò il testo negli anni Cinquanta del secolo scorso.

«Rita» è prova della fortuna e della circolazione italiana di «Deux hommes et une femme», che Donizetti aveva scritto in francese, che aveva poi pensato di adattare per i teatri italiani ma non fece in tempo a veder sulle scene.

La vicenda è breve ma efficacissima: Rita, moglie intrattabile di Peppe, è stata sposata con Gaspar, creduto morto in un naufragio. Quest'ultimo ricompare, inaspettatamente, ma l'ultima cosa che vuole è riprendersi la moglie, ben nota per il caratteraccio.

Tra i due nasce un duello per chi si debba tenere la moglie e chi può liberarsene. Non si contano le situazioni esilaranti, ma senza scadere nella farsa più sguaiaata. Uno spettacolo per tutti, dagli appassionati di musica a quelli che prediligono il teatro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il soprano Eleonora Boaretto sarà nei panni di Rita

**Da venerdì 25**

## Tre giorni fra concerti e conferenze

Prende il via oggi il Rubini Festival, 3ª edizione, nel giorno del compleanno del maestro di Romano di Lombardia. Dopo lo One Day Rubini, da quest'anno occasione annuale di festeggiamento del tenore romanesco, il Festival proseguirà con una «tre giorni» particolarmente densa da venerdì 25 a domenica 27 maggio. Venerdì 25 mattina e sabato 26 doppio turno per le scuole di Romano con visite animate di Palazzo Rubini, a cura di Laboratorio 10. La sera del 25 nella chiesa di San Defendente concerto lirico con alcuni tra i vincitori delle scorse edizioni del Concorso lirico. Domenica 27 maggio giornata di

musica diffusa nel nome di Rubini. Alle 11 visita animata di Palazzo Rubini, aperta a tutti. Poi Paolo Fabbri, direttore scientifico della Fondazione Donizetti e Maria Chiara Bertieri presenteranno gli esiti del lavoro sull'epistolario rubiniano in corso di realizzazione; dalle 17 l'opera sarà protagonista sotto i portici di Romano, nel centro cittadino: «Il telefono» di Giancarlo Menotti, «L'opera da tre soldi» di Bertolt Brecht e pagine dal grande repertorio lirico italiano saranno eseguite dagli studenti del Conservatorio Donizetti. Alle 20,30 di nuovo a Palazzo Rubini per lo spettacolo dedicato al tenore «Rubini: l'uomo e l'artista», musica e parole, col tenore Luigi Albani, Damiano Carisone al pianoforte e Dario Bertulazzi voce narrante. Tutti gli appuntamenti sono a ingresso libero fino ad esaurimento dei posti. B.Z.

## Estudiantina, via al concorso per strumenti a pizzico

**Colognola**

Iniziano oggi, alle 9.30 nell'auditorium San Sisto, via della Vittoria a Colognola, le audizioni del III Concorso musicale europeo per strumenti a pizzico dell'Estudiantina Bergamasca. Si comincia con le prove aperte al pubblico, fino alle 17, dei circa 60 candidati provenienti in gran parte da Italia e Croazia. Aveva fatto domanda anche un gruppo di mandolinisti turchi che ha avuto problemi di visto per arrivare in Italia. Sono due giorni intensi che avranno come momenti forti la serata odierna (alle 21, ingresso libero) e domani sera (alle 20) con il concerto dei vincitori e dei premiati. Le audizioni proseguiranno domani dalle 9 fino alle 16 di pomeriggio. Alle 18 di domani verrà consegnato ai partecipanti un attestato di partecipazione e predisposizione per i premi assoluti e i premi speciali.

Questa sera un'orchestra di giovani musicisti, chitarre e mandolini, guidati da Pietro Ragni, direttore artistico del concorso, affiancherà due solisti di rango, la mandolinista Dorina Frati e il chitarrista Vito Nicola Paradiso, chiamati anche per far parte della giuria del concorso. I due solisti si esibiranno in duo da soli e come solisti affiancati dall'orchestra. Paradiso eseguirà «Travel in America», sua composizione per chitarra e orchestra a plectro (America in the sky, America on the road, America on the train), ancora del chitarrista napoletano verrà eseguito la «Lullaby Veneziana». Dorina Frati, tra le più grandi soliste internazionali di mandolino, sarà protagonista nel «Concerto in Do» di Antonio Vivaldi. L'orchestra con la direzione di Ragni proporrà «Music for play» di Claudio Mandonico e nel Preludio di Raffaele Calace, uno dei «padri» dello strumento a pizzico. B.Z.

# La fede e la devozione popolare al tempo dell'Albero degli zoccoli

**Incontro**

Oggi a Cortenuova monsignor Lino Casati e monsignor Goffredo Zanchi parleranno del sacro nel film di Olmi

«Il senso del sacro ieri e oggi: conoscere per comprendere». Il titolo del terzo incontro del ciclo organizzato da sette Comuni della Bassa per le celebrazioni del quarantesimo dell'«Albero degli zoccoli», il film del regista concittadino Ermanno Olmi, Palma d'Oro a Cannes nel 1978, ambientato nella campagna bergamasca alla fine dell'Ottocento. Si tiene oggi (ore 17 e 30) a Cortenuova, nella scuola primaria «Margherita Hack», in piazza Aldo Moro. Relatori monsignor Lino Casati, vicario episcopale per le unità pastorali, e monsi-

gnor Goffredo Zanchi, docente di Storia della Chiesa nel Seminario diocesano. L'incontro sarà moderato da Diego Colombo, giornalista de L'Eco di Bergamo.

La relazione di don Zanchi si soffermerà su «Il cristiano bergamasco tra fede e devozione», spiegando, tra l'altro, come, al termine di un lungo cammino, proprio tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento le medesime forme di pratica religiosa riguardassero sia il fedele comune sia quello più istruito. «Il profondo legame - afferma monsignor Zanchi - che unisce le vicende del cielo e della terra è gestito solo all'interno di pratiche approvate dalla Chiesa con la conseguente messa ai margini delle pratiche magiche e folkloriche, divenute insignificanti e innocue».



«L'albero degli zoccoli»: a Cortenuova un incontro sul film

Un'evoluzione storica documentata nel film di Olmi, per esempio con la figura della donna chiamata a verificare la presenza e l'eventuale cura dei vermi, oppure con il piccolo corteo formato dall'anziano

nonno e dai bambini per salutare la venuta della primavera, un retaggio di antichi culti pagani, ridotto a un piacevole gioco. «Sotto l'aspetto della giustizia sociale, - continua don Zanchi - i contadini del film di Ol-

mi appaiono vittime di un sistema iniquo, che però accettano senza contestare. Tuttavia è solo una questione di mesi, non di anni. In realtà tra la fine dell'Otto e l'inizio del Novecento, scoppiano anche nella Bassa Bergamasca le prime proteste agrarie, che sollecitano i cattolici ad appoggiare i contadini ed a promuovere iniziative di grande rilievo, come le «affittanze collettive», promosse dal parroco di Treviglio mons. Portaluppi (1863-1923)». Una solidarietà verso i poveri, per la verità, concluderà monsignor Zanchi, predicata già da secoli e ampiamente praticata dal mondo cristiano, in modo particolare a partire dal XII secolo, con l'avvento degli ordini mendicanti e del movimento francescano. Don Zanchi farà riferimento a precise scene del film: la vedova che va alla santella a riempire d'acqua il fiasco per far guarire la mucca; la festa della Madonna a Treviglio; il Batisti che racconta la storia dei morti; l'approccio dei fidanzati alle ragazze nella stalla; l'offerta dello scarso cibo anche al povero; il discorso del propa-

gandista socialista; l'orfanotrofio delle suore di carità.

La relazione di monsignor Casati sarà dedicata a «Il senso del sacro ieri e oggi: religione e società nel postmoderno», evidenziando come un vero e proprio cambiamento d'epoca caratterizzi la nostra realtà occidentale, soprattutto dal XX secolo in poi. «Nel campo religioso - sottolinea don Casati - secolarizzazione significa che la religione non è più al centro della vita sociale, anche se può essere riferimento identitario ma in un contesto completamente cambiato rispetto a quello della civiltà contadina». Monsignor Casati spiegherà come «il cristianesimo, passato attraverso l'esperienza del Concilio Vaticano II, può aiutare non poco a valorizzare gli spazi del religioso», mettendo in risalto il limite e la precarietà della vita, avendo a cuore l'umanizzazione dell'uomo nella dimensione della fraternità universale, riconducendo il cristianesimo a una storia di dialogo e di «amicizia» tra Dio e l'uomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA